



NORME PER LA REDAZIONE DI TESI E TESINE (a cura di Isabella Chiari)
creato 19.1.2004; ultimo aggiornamento 24.1. 2004

Quelle che seguono sono indicazioni sintetiche per la preparazione di documenti accademici (tesine, relazioni scritte, e tesi di laurea). In linea di massima le indicazioni dovrebbero bastare, a patto di possedere una minima nozione sulle norme ortografiche e linguistiche dell'italiano. Se si desidera approfondire alcuni temi (come l'uso delle abbreviazioni o della punteggiatura), si legga la sezione [Altre letture](#).

[[Impaginazione e redazione del testo](#)] [[Riferimenti bibliografici](#)] [[Bibliografia](#)] [[Convenzioni per i testi di linguistica](#)]
[[Norme stilistiche](#)] [[Norme linguistiche e ortografiche](#)] [[Principali abbreviazioni](#)] [[Versioni non definitive, rapporti con il docente](#)] [[Altre letture](#)]

■ Impaginazione e redazione del testo

Corpo del testo. Il **carattere** (font) sia Times New Roman (corpo 12), oppure Arial (corpo 11). Non caratteri di dimensioni maggiori, fatta eccezione per i titoli dei capitoli o dei paragrafi (al massimo in corpo 16). L'**interlinea** (spazio tra le righe) sia 1 oppure 1,5, mai di più. I **margini** siano di 3 cm, in alto, basso, destra e sinistra, mai di più. Il testo va **giustificato**, ossia deve essere allineato sia a destra che a sinistra. Il testo può essere stampato sia da un lato solo, sia fronte/retro, a scelta dell'autore. Tutte le pagine vanno **numerate** progressivamente (anche le versioni preliminari e provvisorie che portate al docente), il carattere usato deve essere quello del del testo, in corpo minore (e. g. Times 10). Ogni nuovo paragrafo del testo va rientrato (0,5 cm) a meno che non sia il primo o segua una figura o un diagramma.

Titoli. I titoli dei capitoli (capitolo 2, oppure II capitolo) vanno in grassetto. Tutti i titoli, anche quelli dei paragrafi e sottoparagrafi, devono avere un testo, non solo un numero di riferimento (e.g. *Capitolo 2 - Una sintesi storica*). I numeri dei paragrafi sono progressivi: 2.1, 2.2, 2.2.1, ecc. Ogni capitolo inizia su una nuova pagina (mentre i paragrafi continuano nel testo). Lasciare una riga bianca dopo ogni titolo, prima del testo.

Note. Le note a piè pagina sono preferibili a quelle a fine capitolo. Si scrivono in corpo più piccolo (Times 10), sempre giustificato e tondo. I rimandi delle note (i numeretti di riferimento) sono scritti in apice in corpo più piccolo. Il rimando si pone in genere sempre *dopo* la punteggiatura. L'uso delle note deve essere molto limitato. Se si adotta il sistema di citazione bibliografica autore-anno (vedi [Riferimenti bibliografici](#)), non sarà necessario — e sarà da evitare — introdurre note bibliografiche.

Citazioni. Per evitare il plagio, ogni volta si riporti parola per parola il testo scritto da un altro, è necessario segnalarlo.

Le **citazioni brevi** (di due o tre righe) vanno all'interno del paragrafo tra virgolette (alte o basse):

De Mauro (2002: 16) afferma che "è anche vero che le parole trascendono il piano della pura fisicità".

Le **citazioni lunghe** vanno invece separate da una riga prima e dopo il testo, in corpo minore (Times 11) rientrato a destra e a sinistra (di circa 1,5 cm).

Citare solamente opinioni o dati precisi, non concetti dalla valenza universale o affermazioni largamente condivise. Evitare dunque di scrivere:

Come dice De Mauro (2002: 18): "Ci sono esseri viventi anche molto simili agli umani che non dispongono della capacità di usare parole e frasi".

Le **citazioni da lingue straniere** in genere si lasciano in originale se nelle lingue europee maggiormente conosciute (inglese, francese, tedesco e spagnolo), tradotte se in lingue meno note. Tuttavia se la vostra tesi è di letteratura russa, ovviamente non è opportuno tradurre le citazioni. Stessa cosa vale per gli esempi e le analisi linguistiche, da riportare anche in traduzione solo se da lingue poco note.

Traduzioni. Le traduzioni che eventualmente sono contenute nel testo seguono la citazione in lingua originale e devono essere incluse tra virgolette (" ").

Tabelle e figure. Se nella tesi sono riportate tabelle o figure è necessario numerarle progressivamente. Se le tabelle e/o le figure sono prese da altra fonte (non sono dati elaborati da voi, ma da un altro autore o un istituto), occorre indicare in basso sotto la tabella la fonte precisa (e.g. *Fonte: ISTAT o Fonte: De Mauro et alii, 1993: 34*), seguendo i criteri di [riferimento bibliografico](#) adottati nel vostro lavoro. La fonte va indicata anche se rifate o ridisegnate la figura o traducete la tabella.

Frontespizio. Il frontespizio deve indicare: in alto, Corso di Laurea, Facoltà, Ateneo; al centro, Nome e Cognome del laureando (non Cognome e Nome), *Titolo della tesi* (in corsivo o in grassetto), anno accademico di riferimento, Vecchio o Nuovo Ordinamento; in basso, Relatore: Nome e Cognome e Correlatore: Nome e Cognome.

Sillabazione e controllo ortografico. Con tutti i principali programmi di videoscrittura è possibile fare una sommatoria **correzione ortografica**. Fatela, e fatela prima della consegna finale, prima di ogni consegna di materiale al docente. E' inoltre consigliabile anche sillabare tutto il documento (da Strumenti/Lingua/Sillabazione). Perché la **sillabazione** sia corretta è necessario che per il testo sia selezionata la lingua italiana e ogni volta che si introducono citazioni di testi in lingua straniera selezionare il testo e attribuirgli la lingua corretta, di modo che le norme di sillabazione delle lingue diverse vengano rispettate. Non sillabare in nessun caso manualmente (altrimenti la giustificatura del testo ne viene penalizzata).

[top]

■ Riferimenti bibliografici

I riferimenti bibliografici sono riferimenti diretti (perché citati) oppure indiretti a testi che andranno inclusi nella Bibliografia finale (vedi). Esistono molti stili di citazione standard (MLA, Chicago, APA ecc.) tutti validi purché applicati con costanza e coerenza nel testo: scegliendone dunque uno solo per tutto il lavoro.

Il sistema oggi più usato per i testi scientifici è detto **sistema autore-anno**. Ovviamente questo sistema non è molto consigliato per i testi antichi. Risulta ridicolo citare il *De vulgari eloquentia* come Dante (1303). Se si devono citare spesso testi antichi è meglio scegliere un altro sistema coerentemente.

Qualunque lavoro (volume, articolo, tesi, ecc.) va citato con il cognome dell'autore, seguito da parentesi con l'anno di pubblicazione (la prima pubblicazione), due punti e numero di pagina. Il numero di pagina è indispensabile, a meno che non si voglia menzionare il lavoro nella sua interezza e nei suoi caratteri principali.

De Mauro (2002: 16); Shannon e Weaver (1949)

I **lavori a più nomi**, se sono più di tre autori, si citano con il primo nome seguito da *et alii* (nei Riferimenti bibliografici invece dovranno comparire tutti i nomi nell'ordine che trovate sul testo stesso, non sempre alfabetico).

De Mauro *et alii* (1993)

Le **opere curate** (atti di convegni, volumi collettanei, ecc.) si citano con il nome del/i curatore/i secondo le norme dette, MAI con la vecchia sigla AA.VV. che oggi imporrebbe riferimenti bibliografici incomprensibili.

Opere dello stesso autore, che sono state pubblicate lo stesso anno, vanno citate distinguendole con una lettera alfabetica (a, b, c) minuscola:

Shannon (1949a: 57)

[top]

■ Bibliografia

La bibliografia può essere di due tipi (bibliografia tout court e riferimenti bibliografici). La **bibliografia** 'tout court' indica i testi usati per formare la preparazione di base per la stesura del lavoro. I **riferimenti bibliografici** invece indicato solamente i testi citati nella tesi (direttamente). Nelle tesi di laurea è bene usare i riferimenti bibliografici (dunque è bene evitare di mettere in bibliografia testi che vi hanno formato ma che non riguardano direttamente il vostro argomento, né testi che avete letto e giudicato non rilevanti nell'economia del vostro discorso). Le bibliografie invece potranno andar bene nelle tesine brevi, da redigere durante i primi anni di corso.

Le bibliografie non dovrebbero mai contenere riferimenti a testi che non si sono letti, né a testi citati di seconda mano. L'unica eccezione è il riferimento ai rarissimi casi di volumi andati perduti (in senso definitivo ovunque, volumi di cui il mondo conosce l'esistenza, ma di cui non esistono più esemplari al mondo). Inoltre se in un testo di linguistica si cita letteratura non scientifica (per esempio, si cita per evocazione un testo di Calvino), è bene dare l'indicazione bibliografica direttamente nel testo, o in nota, escludendo il riferimento dalla bibliografia finale.

Anche per le bibliografie estese esistono diversi standard, tutti ammissibili, purché seguiti correttamente e in modo uniforme nel lavoro (MLA, Chicago, APA ecc.). Il sistema che qui si suggerisce è uno dei tanti ammissibili. La bibliografia va fornita **in ordine alfabetico**, e in seconda battuta **cronologico** (ossia bisogna ordinare i testi dello stesso autore in ordine di pubblicazione). Nell'ordinamento alfabetico è necessario seguire le convenzioni dei singoli paesi. In particolare *De/de* in italiano e olandese si ordinano normalmente (De Mauro sotto D), il *de* francese e spagnolo non si ordina (de Saussure va sotto S), il *von* e *zu* tedesco non si ordinano (Von Humboldt sotto H).

Nel caso del sistema **autore-anno** che qui si propone, sempre indicare l'anno della pubblicazione originale (anche quando si usano traduzioni) e non l'anno dell'edizione che si possiede. Se le edizioni differiscono nell'entrata bibliografica si specificherà da quale edizione si cita.

Volumi di un solo autore:

De Mauro, Tullio. 2002. *Prima lezione sul linguaggio*, Bari: Laterza.

Volumi di più autori, indicare tutti gli autori per esteso (non nella formula di citazione *et alii*, da confinarsi ai riferimenti nel testo) nell'ordine di comparizione nel testo. Il primo nome va citato: Cognome/Nome, il secondo Nome/Cognome (senza virgola), l'ultimo Nome/Cognome senza virgola preceduto dalla preposizione e:

Woods, Anthony, Paul Fletcher, e Arthur Hughes. 1986. *Statistics in language studies*. Cambridge: Cambridge University Press.

Contributi in volume, indicare sempre il numero di pagine di riferimento:

Mandelbrot, Benoit. 1961. On the theory of word frequencies and on related markovian models of discourse. In: Jakobson, Roman (a cura di) *The structure of language and its mathematical aspects*. Providence: American Mathematical Society, pp. 190-219.

Articoli in rivista, indicare sempre il volume (se presente il fascicolo) e il numero di pagine di riferimento:

Mandelbrot, Benoit. 1954. Structure formelle des textes et communication. *Word*. 10, pp. 1-27.

Se si cita un testo che ha avuto più edizioni indicarlo con un apice con il numero di edizione. In bibliografia va indicata l'edizione da cui si cita, così come la traduzione o l'originale.

Per ulteriori indicazioni sulla citazione di siti, opere multimediali, film, audiovisivi, ecc. si può vedere il sito.

[top]

■ **Convenzioni per i testi di linguistica**

Significanti. Parole nella loro forma esterna, termini stranieri non entrati a pieno titolo nella lingua italiana, lemmi, morfi grammaticali e lessicali vanno citati in *corsivo* (la parola *cane* è maschile, *internet provider*, ecc.), oppure se necessario in trascrizione fonologica (tra barre oblique //, la parola /'kane/). Se si citano **frasi da commentare** da qualche punto di vista linguistico, specialmente se se ne citano numerose è bene numerarle, e riferirsi ad esse mediante tale numerazione:

(1) *La vecchia porta la sbarra*

Come si vede 1 mostra una ambiguità di tipo sintattico, che un *parser* difficilmente riesce a risolvere.

Significati. Quando ci si riferisce ai significati delle parole si usino gli apici semplici ('). E.g. *dogs* 'cani'.

Trascrizioni. Come noto, le **trascrizioni fonetiche** vanno in parentesi quadra ['cja:ro], quelle **fonematiche o fonologiche** tra barre oblique /'kja:ro/. Il confine sillabico è indicato mediante un punto in basso [.] /kja.ro/. Per le trascrizioni fonetiche e fonologiche, per l'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA) si usi il font gratuito SIL Encore IPA93, in particolare la variante *SIL Doulos* (che è il corrispondente del Times). Per le lingue alfabetiche non occidentali si usi un carattere della **famiglia Times** (per esempio il cirillico *Times Cyr*, ecc.).

Traslitterazioni. Per le lingue che non usano l'alfabeto latino, se la tesi non è sulla lingua in questione, le citazioni possono essere traslitterate. La traslitterazione deve seguire le norme standard per la lingua in questione. E' possibile dunque se si vuole citare un passo in russo traslitterare il testo, si può, ed è anzi preferibile lasciare il testo nella forma originale in cirillico. Se la testi è sulla lingua o sulla letteratura russa, ovviamente non è necessario, né auspicabile proporre la traslitterazione.

[#]. Indica il confine di parola. [*] indica che una parola è impossibile, non grammaticale o errata (**bellizzare*) oppure, se si tratta di lingue antiche, indica una fase molto antica ricostruita ma non attestata (AMARE *AO).

Grafia (<>). Quando si vuole indicare una grafia si useranno le parentesi uncinate, entro le quali si scriverà preferibilmente in maiuscolo (per esempio: <C> in italiano può indicare diversi suoni [k][tS]...).

[top]

■ Norme stilistiche

Uso dell'enfasi. L'enfasi è data dall'uso di *corsivo*, **grassetto** e sottolineato. In linea di principio i testi scientifici tendono ad essere asciutti dal punto di vista retorico. E' quindi consigliabile evitare quanto possibile di segnalare in tal modo che una nozione o una idea ci pare particolarmente importante. Ci sono molti altri modi. In particolare evitare l'uso del grassetto (che si usa nei manuali didattici e non nelle tesi) e il sottolineato (che è la vecchia forma corrispondente al corsivo di oggi). Si può usare invece il corsivo per introdurre per la prima volta un termine tecnico, facendolo seguire da una definizione. Evitare inoltre l'uso delle **virgolette ammiccanti** (come in: l'uso dell'enfasi è "lievemente" retorico). L'imperativo della scrittura scientifica deve essere: sobrietà.

Riferimenti a opinioni personali. Non usare mai la prima persona (*ritengo che Saussure, secondo me, ecc.*), e nemmeno il pluralis maiestatis (*vogliamo sostenere, secondo noi, ecc.*). Semmai usate espressioni impersonali, preferibilmente ipotetiche (*si potrebbe considerare, si può osservare, ecc.*).

Dediche e ringraziamenti. La tesi di laurea (e quella di dottorato) non si dedica a nonni, fidanzate, amici, come non avete dedicato il tema di maturità, si presume: è un esame. Si dedicherà l'eventuale libro, se vedrà la luce. Per quanto riguarda i **ringraziamenti**, sono ammessi solamente in casi eccezionali quelli a enti strutture e persone del campo che davvero hanno contribuito al lavoro (rendendo accessibili materiali non accessibili, permettendo l'uso di strumenti, ecc.). Anche in questo caso però sono spesso superflui. Semmai indicatelo al vostro relatore, che se riterrà il caso li citerà lui. E' tassativamente vietato ringraziare il relatore e il correlatore della tesi che sono tenuti a leggere, consigliare, e correggere il vostro testo.

Rilegatura finale. Le tesi vanno rilegate in modo solido (non con la spirale dunque). Per la copertina si suggerisce di scegliere una copertura sobria e non troppo appariscente. E' consigliabile far stampare sulla costa: Cognome del candidato, Titolo della tesi (anche abbreviato), anno accademico di discussione. La copertina davanti può non contenere niente (è più importante la costa), se decidete di farla stampare chiedete al legatore di non scriverci sopra "Tesi di laurea" (sarebbe come scrivere "Libro", "Saggio" o "Volume" su ogni libro).

[top]

■ Norme linguistiche e ortografiche

A qualcuno potranno sembrare suggerimenti ovvi, ma sono sempre utili in caso nessuno ve li abbia ricordati recentemente:

Riferimenti ad autori. Mai dire *il Manzoni, il Leopardi, il Lepschy*, ma semplicemente *Manzoni, Leopardi, Lepschy*. Il nome preceduto dall'articolo si può usare per i dizionari: *il Devoto-Oli*.

Paragrafi. I paragrafi dovrebbero essere uniformi dal punto di vista del contenuto. Ricordarsi di andare a capo (mai scrivere paragrafi lunghi quanto una pagina, il lettore non lo perdonerà).

Costanza nelle convenzioni. Nel caso di espressioni che ammettano diverse possibili forme ortografiche, sceglierne una e mantenerla costante nel testo: *pronunzia/pronuncia, enunziato/enunciato, obbiettivo/obiettivo, per esempio/ad esempio* (meglio il primo), ecc.

ed, od, ad. Le forme *ed, ad, od* si usano solo se la parola che segue inizia con la stessa vocale: *Anna ed Elena*, ma *Anna e Irma*. L'unico caso che fa eccezione è l'espressione *ad esempio*, che tuttavia può essere sostituita con la più agevole *per esempio*.

Accenti grafici: èé. Ricordarsi la differenza tra accenti gravi e acuti (non solo in francese, anche in italiano). Nelle parole italiane l'accento su A, O, I e U è sempre grave. Per la E in genere è grave (*caffè, cioè, karatè, tè, piè, è*), è acuto invece in *perché, affinché, poiché, anziché, cosicché, pressocché, senonché, sé, né*, ecc. Se si ha una pronuncia standard può essere utile notare che la pronuncia della è grave è aperta, quella della é con accento acuto è chiusa. Nelle parole straniere si seguirà ovviamente l'ortografia della lingua in questione (se si cita dal francese l'accento può essere omissso sulle maiuscole). Le maiuscole accentate devono preferibilmente essere indicate con l'accento sopra, meglio che con l'apostrofo dopo.

Accenti ambigui. Quando si scrive una parola di lettura ambigua (che presenta omografi che possono confondere il lettore) si può indicare l'accento di parola sulla vocale tonica (*principi e princìpi*).

[...]. Indica porzioni di citazione omesse.

Puntini di sospensione (...). I puntini sono tre. Evitarli come la peste nel corpo del testo a qualunque titolo. Sono utili solo per le citazioni troncate dall'autore. Se invece è il testo da cui si cita ad essere incompleto si usano le virgolette acute basse semplici <...>.

Sigle. Le sigle non contengono punti (CNR, SSIT, CGL).

■ Principali abbreviazioni

v. vedi	ecc. eccetera
p./pp. pagina/pagine	cfr. confronta
fig./figg. figura/figure	cap. capitolo
op. cit. opera citata	capp. capitoli
n. numero o nota (non n°)	ms. manoscritto
nn. numeri o note	mss. manoscritti
tab. tabella	ed. editor (curatore)
tabb. tabelle	eds. editors
trad. traduzione	tav. tavola
s.d. senza data	tavv. tavole
s.l. senza luogo	vol. volume
s.a. senza anno	voll. volumi
ca. circa	par. paragrafo o (§)
es. esempio	app. appendice
et al. et alii	fasc. fascicolo
sez. sezione	ibid. ibidem
t. tomo	[N.d.C.] nota del curatore
trad. it. traduzione italiana	[N.d.A.] nota dell'autore
trad. lett. traduzione letterale	[N.d. R.] nota del redattore
v. vedi	[N.d.T.] nota del traduttore
v./vv. verso/versi	sc. scena
	sg./sgg. seguente/seguenti

[top]

■ Versioni non definitive, rapporti con il docente

Quando si scrive una tesi di laurea solitamente si portano capitoli singoli, prime stesure, schemi al docente. Evitare di portare al docente sempre documenti provvisori che non rispettano le norme sopra indicate. E' meglio adattarsi subito alle norme, si risparmia tempo (del docente e vostro), e si rende il lavoro più ordinato e comprensibile. In particolare è sconsigliato produrre documenti con riferimenti bibliografici non forniti alla fine (anche se si tratta solo di un capitolo).

Consegne. Una tesi non è un giallo. Non è necessario creare suspense nel docente (con relativa sudata fredda), portando il capitolo centrale e le conclusioni teoriche o applicative il giorno della firma della copia per la segreteria. Così si saprà anche per tempo se il lavoro è davvero all'altezza o si rischia una discussione imbarazzante (il che eviterà la suspense finale anche a voi e ai vostri familiari).

[top]

■ Altre letture

🔗 Per un'indicazione più analitica sulle norme per la redazione di tesi si può vedere il prontuario della [Facoltà di Studi Orientali della "Sapienza"](#).

🔗 Per capire come impostare il lavoro di ricerca e stesura (ma non più per l'uso della videoscrittura) è sempre utile Umberto Eco (1977) *Come si fa una tesi di laurea*, Milano: Bompiani.